

## CRONACHE

### IL REDAZIONALE

Non è uso della nostra Rivista indicare il nome di chi abbia esteso i « redazionali » che compaiono all'inizio di ciascun fascicolo. Stavolta occorre tuttavia fare eccezione, per avvertire che il redazionale del primo fascicolo di *Labeo* 1970 (p. 5 s.) è stato steso da me. Uno dei condirettori, e precisamente Francesco De Martino, pur avendo ovviamente autorizzato la pubblicazione del pezzo, non condivide la mia visione pessimistica circa gli effetti della « liberalizzazione dei piani di studio » introdotta in Italia con la recente legge n. 910 del 1969. Anche se le prime ripercussioni della legge potevano prevedersi non del tutto ordinate e fisiologicamente valide per la vita immediata delle Università italiane, De Martino ha votato in Parlamento con piena convinzione la legge, sopra tutto per il significato di rottura che essa ha assunto nei confronti di un sistema fortemente invecchiato e per la pressione che essa concretamente potrà esercitare ai fini del varo, troppo volte evitato o prorogato, di una riforma universitaria che sia radicale e organica. Si tratta insomma, per De Martino, di avere del problema della riforma una visione politica, e di subordinare ad essa gli immediati e limitati (sperabilmente non duraturi) inconvenienti, e sinanche i rischi, implicati dalla legge n. 910: legge che non deve essere intesa come fine, ma come mezzo che giustifica e necessita l'attuazione del fine di un rinnovamento *ab imis* delle strutture accademiche in Italia. Di questa impostazione del problema, così distante dal mio personale pessimismo, ho chiesto all'amico De Martino di potermi rendere fedele interprete io stesso, nella stima che ho sempre avuto per il suo senno e nell'aspirazione verso una nuova Università che alimenta e rende impazienti, al di là della questione dei metodi, identicamente entrambi.

ANTONIO GUARINO



### LA COMMEMORAZIONE DI BETTI A CAMERINO

Per iniziativa della Facoltà giuridica dell'Ateneo camerte, il prof. Franz Wieacker, dell'Università di Göttingen, ha commemorato Emilio Betti nella sua città natale, dove s'iniziò il suo magistero accademico (v. il testo tedesco del discorso *infra* p. 131 ss.).

Sottolineato lo stretto legame che corre tra la scienza giuridica tedesca (storica e dogmatica) ed il pensiero del Betti, che ha validamente contribuito a dare alla romanistica dimensione europea, l'oratore ha delineato i tratti essenziali dello storico, del dogmatico, del filosofo — tutti originati da un'intima unità d'impulsi —